

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Per tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8. Tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tel.

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano: 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esistono contratti speciali.

UDINE, 4 OTTOBRE

Un telegramma da Londra dice che il Times conferma le voci già corse, secondo le quali la Russia partirebbe quanto prima la proposta di rivedere il trattato del 1856. Ecco dunque confermarsi i nostri sospetti espressi nel diario di ieri: ecco nuovo allentamento alla probabilità che, non appena chiusa la partita tra Prussia e Francia, sorga la questione d'Oriente in tutta la sua imponenza. Difatti i pubblicisti inglesi, tanto avveduti, non si disconoscono come oggi l'occasione si offra propizia per realizzare la secolare ambizione moscovita.

Riguardo al processo di unificazione della Germania gli ultimi telegrammi da Monaco accennano a qualche oscillanza, e sembra che né la Baviere né il Wurtemberg vogliano adattarsi all'entrata nella grande famiglia sulla base della Costituzione della Germania settentrionale, ma vorrebbero una Costituzione affatto nuova, la quale naturalmente lasciasse più largo campo all'indipendenza dei singoli Stati. Non essendosi potuto fin ora ottenere la fusione politica, la Prussia si accontenterebbe per intanto di centralizzare le forze militari. Quantunque il lungo indugio ed il frequente andirivieni di uomini politici facessero già intravedere che qualche difficoltà frapponevasi all'opera unificatrice, non crediamo per lo meno che la notizia sia definitiva, e ripetiamo che qualche maggiore arrendevolezza da parte prussiana terminerà coll'accomodare la faccenda.

Pegli ultimi fatti d'armi, rimandiamo i lettori ai telegrammi. E mentre si combatte, e mentre si apprestano le due parti contendenti a combattere ancora, la diplomazia s'apparecchia alla sua volta a studiare le possibili condizioni della pace. La Russia, al dire del *Pester Lloyd*, prese una giungla iniziativa per intavolare, tra gli Stati neutrali, e non a gozzaglioni tentanti anzitutto a stabilire un programma, secondo il quale si possa fare, tosto dopo la presa di Parigi, le pratiche opportune per metter fine alla guerra. La *Nuova Stampa Libera* afferma alla sua volta che, dopo la resa di Strasburgo, dovevansi, colla mediazione della Gran Bretagna, riprendere le pratiche per un armistizio. I fogli di Monaco, d'altra parte, citando un decreto ministeriale che ordina di sospendere ogni nuova spedizione di truppe, affermano che non è lontana la pace.

Però, ammesso il migliore volere delle Potenze neutre per trovare il terreno su cui trattare, sarà assai difficile l'accontentare la Prussia, che vuole l'Alsazia e la Lorena. Della quale difficoltà tutti i diari tedeschi sono convinti, e taluno di essi (tra

cui la *Gazzetta di Colonia*) confessa francamente come l'acquisto della Lorena sarebbe nell'avvenire di grave appiccio alla Prussia. Un collaboratore di quel giornale, che viaggia in quelle provincie, scrive: «Da sei settimane che mi trovo non ho cessato di visitare il paese e interrogare gli abitanti: la popolazione è francese sin in fondo al cuore, ed a mala pena lungo il confine si rinviene ai suoi pochi elementi tedeschi. Parlare dell'annessione di queste contrade, dell'incorporazione di Metz e di Nancy, mi sembra un controsenso. La Germania s'attaccerebbe al corpo un paese, le cui antipatie e la cui resistenza le procaccerebbero difficoltà assai più serie di quelle che suscitano all'Austria la Lombardia ed il Veneto. In nessuna parte la Prussia troverebbe olio più tenace che in Lorena. Per germanizzare queste provincie convrebbe mantenere in perpetuo lo stato d'assedio».

La *Gazzetta di Colonia* rinforza le sue prove anche con una lettera d'un ufficiale della landwehr, che scrive: La Lorena, ruinata, spogliata, devastata dalla guerra, desidera ardente mente la pace: ma preferirebbe ancora tutte queste miserie ad una annessione. Sono fermamente convinto che l'annessione forzata di questa provincia, invece di giovare alla Germania, non può che indebolirla, introducendovi elementi d'agitazione e di turbolenza.

Gli aggiornamenti cui è costretto il Governo austriaco, per seguire lentamente la speranza d'una conciliazione colla Prussia, mettono di male umore i figli ungheresi. — Essi temono, e non a torto, che con ciò la convocazione delle delegazioni sia finit all'ultimo ritardata, e costrette poi a precipitare i lavori, e specialmente l'esame del bilancio.

Un telegramma odierno da Firenze conferma il prossimo arrivo di Thiers: e se l'illustre storico (come fu detto) non avesse già modificato alcune sue opinioni riguardo il Potere temporale, potrà coi suoi occhi perdersi nella schietta letizia degli Italiani, quando la Deputazione romana, scelta in Palazzo Pitti, presenterà al Re galantuomo il plebiscito degli ex-soldati del Papa-re.

## LA CAPITALE

### Considerazioni ad usum Delphini

Il Delfino questa volta sono i nostri più vicini compari riotti della diletta Patria del Friuli.

La Capitale dell'Italia si porta a Firenze a Roma. Nè che non eravamo usati a prendere, nè col corpo nè collo spirito, le vie di Vienna, non troviamo nulla che ci spaventi in quest nome di Roma

nostra capitale. Ci ricordiamo di Aquileja, di Forogio, di Giulio Carnico, di Concordia e di tutti quei predii romani che si erano fondati colle colonie romane, ed i cui nomi vivono tuttora in quelli di molti villaggi del Friuli. Di più sappiamo che i Romani mangiano pane fatto da mani friulane.

Ma sappiamo però unire Roma ed Aquileja, e anche tutto ad un altro aspetto. Aquileja era la Capitale del Veneto Carnico, l'emporio del traffico tra l'Italia ed il S-uentrone, il pr-pugnacolo della penisola contro le genti nordiche, un centro insomma importantissimo. Adesso Aquileja, al di qua dell'Isonzo, che cosa è? Un villaggio austriaco, le cui antichità vanno a raccogliersi in un museo di Trieste, e che si viene migliorando per l'opera di un Tedesco, il quale fece di Gorizia austriaca una città industriale. Forogio è una piccola città italiana in un angolo del Friuli, a cui diede il nome, con popolazioni slave soprantanti ne' monti, coi confini italiani molto più ristretti di quelli della usigue collegiata di Cividale, con una quantità di Slavi che pretendono di togliere la loro nazionalità e la loro lingua agli Italiani della Dieta di Gorizia. Giulio Carnico è un villaggio vicino ad alcune fonti termali, la cui virtù sanatrice è poco nota agli Italiani nella Carnia che aspetta le antiche industrie e la ferrata pontebbana. Concordia è un altro villaggio, a cui sottofanno paludi tuttora incolte da bonificarsi. I predii che si dicono romani coi loro nomi di Pasiano, Terenziano, Zugliano, Lavariano, Tizzano, Risano, Martegiano, Fumigiano, Ognano, Galleriano, Passeriano, Selgliano, Codroipo, Camporomido, ecc. ecc. aspettano la irrigazione del Ledra per fiorire. A fir corio, tutti i paesi tra Livenza ed Isonzo, e sulla sinistra di questo, sulla diritta di quel fiume attendono grandi miglioramenti agricoli ed industriali per mettersi in condizione che l'Italia a Roma si ricordi che il Forogio era la difesa prima, ma poscia la porta dei barbari, e che bis gna fare qualcosa per esso.

Ma non si fa, se non per chi fa da sé, unendo tutte le sue forze.

Diciamolo schietto. In Friuli ed in tutta la parte nord-orientale a cui apparteniamo manca un centro, a cui, come a Torino dalla parte opposta, come nell'Aquila antica, facciano capo e si trovino forti ed uniti tutti i paesi di questa regione.

no. Ma per disarmarli interamente e renderli affatto innocui bisogna far loro ragione dove l'hanno, imperciocché fatta questa ragione e scollata la partita, non resta loro che il torto; e il torto è nudato e privo della ragione a cui si aggrappava per stare in piedi, e che se come la vite quando s'è sotto il palo. O a nell'occupazione di Roma il partito ultra liberali, o pseudoliberali o radicali ha avuto il suo. Si ha ancora da dire sulla megagone d'Italia nostra amministrazione, qui non ha da avere ma da dare, cioè da dare l'opera sua e il suo concorso a riconciare i fatti nostri che son pure i fatti suoi. Che se prosegue a mestire, a turbare, a imbarazzare, a impedire il rimedio di quegli stessi malanni contro ai quali esso grida tanto, si può e si deve dargli il suo in un'altra maniera, e cioè col tenerlo a segno per suo stesso bene e insieme per ben di tutti, come fanno quei piosetti di quel tal luogo caritatevole quando occorre mettere addosso a qualche povero ammalato la camicia di forza.

Resta poi da far ragione anche al partito opposto. Chi fa attenzione solo alle miglia che gridano e accorre pronto a dar loro soddisfazione, né bada o foga di non abbattere ai diritti e desideri dei milioni che tacciono, è insieme dissennato e ingenuo. Ora i milioni che non fanno sregito, che non si mettono di traverso a imbarazzare, ma che pagano di sudori e di sangue, intanto che gli altri pagano di chiacchiera e son piuttosto lenti a farsi pagare e servire, milioni che certo salgono oltre la ventina, hanno i loro diritti e desideri a quali è più che giusto il fare la debita ragione. Questi vogliono rispetto alla libertà delle loro credenze, e nessuno di quelli che hanno in bocca la libertà oserà di che tal pratica sia indiscreta, quando non rinvii alla nobil qualità di animale ragionevole. La libertà è per tutti o non è più, e resta in sua vece un'altra cosa, una bestia a due corna, che si chiama schiavitù e despotismo, e non importa se il despotismo si copra con una corona o con un berretto, né se abbia una sola testa come il nibbio

Perché manca il centro grande, i campanili alti e bassi preferiscono di essere campanili e non altro che campanili, a quella unione delle forze per migliorar la poco a poco tutto il nostro territorio. Pare che si sia ancora ai tempi del Temporale dei Patriarchi, in cui tutti i Capelli e tutte le Comunità erano in perpetua guerra tra di loro, ad opta del Parlamento della Patria: od in quelli in cui Venezia lasciava fare poco a non faceva niente, ma pure ci teneva in una pace relativa.

Ancora non intendiamo, che il nostro paese forma una unità fisica, e che quindi deve formare una unità economica ed un'unità civile, tanto in sé e per sé, quanto in relazione alla grande patria.

Quanto più la Capitale è lontana, tanto maggiormente le estremità devono accostarsi in sé stesse.

Non vogliamo fare un'Aquileja, non essendovi nemmeno gli elementi per questa; ma bisogna però unire tra di loro tutti questi campanili, in modo almeno che gli uni sentano le campane degli altri e che non si diano fastidio e gelosia perché qualcuno le abbia migliori, se non per fare le proprie uguali.

Di Udine, di Cividale, di Palma, di Latisana, di Codroipo, di San Daniele, di Gemona, di Tolmezzo, di Pontebba, di San Vito, di Spilimbergo, di Maniago, di Aviano, di Pordenone, di Sacile ecc. nessuno si accorgerà in Italia. Ma bene si accorgeranno di una Provincia, e meglio di una associazione di Provincie, le quali sappiano unire e promuovere i loro interessi, farli rappresentare d'accordo, agire concordemente e stare le une per le altre. Nè è soltanto l'interesse nostro quello di cui si tratta; ma anche quello della Nazione. Aquileja, o no, il Friuli e le vicine provincie del Veneto orientale rappresentano l'Italia davanti ai Tedeschi ed a Slavi cui abbiamo ai confini; e che ci premono adesso e più ci premeranno quindi innanzi con tutta la loro attività.

La Patria italiana sarà rappresentata fiaccamente da noi dinanzi a Nazioni giovani, numerose, vigorose ed attive, se non sapremo almeno unire le nostre forze locali in tutte le nostre imprese.

Rimane ancora troppo tra noi del Patriarcato, del Castello, della piccola Comunità, dei due, o tre, o quattro Friuli venuti su sotto la dominante Venezia e sotto la divorante Austria.

o molte teste come l'idra. Ora i milioni che non disputano sulla necessità o non necessità del dominio o temporale perché di queste cose non se n'intendono, sentono tuttavia profondamente la necessità che il Capo della loro Religione sia veramente libero e rispettato. Essi guardano con dolore e con orrore le basse contumelie colle quali si vitupera la loro Religione e la Gerarchia che la regge, specialmente da quel partito sovversivo col quale non pochi teologizzanti della stampa hanno stretto scandalosamente alleanza politica. Il Governo vorrà al certo fare al Papa quella posizione libera e rispettata che esigono i milioni, né disgiuntarli gravemente per far piacere alle poche migliaia e per paura delle frasi che non hanno idee o delle idee che non trovano frase legale. Nè per far questo ha bisogno di porsi fuori della legge o contro la legge; anzi ha il dovere di appuntarsi sulla legge che vuole la libertà e il rispetto per tutti.

Il momento è solenne per il Governo, per affrontare più che mai l'unità morale della nazione, per acquistare una forza non mai avuta sinora. Esso ha disarmato il partito sovversivo d'ogni arma solida, ed è in atto di disarmare il partito clericale col far sì che il Pontefice sia pienamente libero e circondato delle più sicure garantigie per il suo supremo ministero. La questione intorno al dominio temporale, sfrondata di tutte le parti estranee politiche e ridotta a una formula rigorosa, è questione di mezzi e non di fine. Il fine è l'indipendenza e la dignità del Capo della Religione. Il dominio temporale fu ritenuto sinora come un mezzo per quel fine. Sostituirlo che sia un altro mezzo che valga a raggiungere ugualmente e meglio quel fine, la questione perde ogni suo vigore, e se pure vorrà durare, essa perderà il suo carattere religioso per restare nuda questione politica.

## APPENDICE

### I partiti indeboliti e il Governo rafforzato.

L'occupazione di Roma, in onta alla sua forma di atto ostile contro la S. Sede, è un gran passo, forse il più grande di tutti, verso un finale accomodamento che termini una guerra, la quale diremmo morale se vi potessero essere guerre morali, tra i partiti che in fondo impediscono l'unità morale dell'Italia, quell'unità che è la prima e la più importante, e senza della quale l'unità presente, sarà più o meno geografica, più o meno etnologica, più o meno burocratica, ma sempre unità esteriore, materiale, palliativa, inferma e logora per un vero e proprio rotto che ne attacca i visceri, le ossa, le midolle, e non le permetterà mai d'essere attante e vigorosa per abbondanza e floridezza di vita.

Sono ormai da diversi monomaniaci più o meno beati, più o meno irati tutti quelli che sognano di fermar il sole come Giosué o di farlo retrocedere come Issai al letto del Re Ez-chia, di ricacciare il secolo 19° così largo nel secolo 12° così angusto, di spegnere la vasta luce d'intelligenza dei nuovi tempi col denso fumo del medio evo, di cancellare in tutto il mondo civile i moderni statuti e surrogarli le costituzioni che concederebbe la *Civiltà Cattolica*, di rifare una teocrazia che ebbe il suo buon tempo fino a che i popoli erano fanciulli, ma che usciti di pupillo e cresciuti se si vuole a che mercé l'allevamento avuto dalla stessa teocrazia, non sono più disposti a tornare fanciulli. Scomparso poi l'illusione di costoro non è tanto crassa da far loro credere possibile d'un solo salto il ritorno ad un punto così radicale, vagheggiano e credono possibilissimo un primo passo modesto che sbrami nuovamente l'Italia nei sette od otto pezzi in cui era divisa prima del 48. Questo si tengono in pugno

come cosa certa ed anche prossima. U dici anni di disinganno non bastano a farli ricredere, né probabilmente basteranno altri undici. E un'ubbia immedicabile e talmente infinita che sarebbe un'altra ubbia il mettervi in capo che vi possano essere argomenti così efficaci da ispirare. Bisogna lasciarla consumare in se stessa, badando solo che dalla sua regione retorica non scenda a metter piede nell'ordine dei fatti e della realtà.

Gli altri monomaniaci sono i così detti repubblicani, veri confratelli dei primi, benché questi abbia del paradosso, e che in fatto tenano loro la mano, per la vecchia ragione che i monomani, come notano gli alienisti, hanno fra loro delle particolari simpatie, i fatti gli uni e gli altri girano per un circolo vizioso, e parlano da un punto con direzione opposta, è naturale, anzi necessario che si incontrino e si abbraccino sopra un altro punto d'ill' stesso circolo. Anche questi sono immedicabili. È un affare più fisico che morale: anzi niente affatto morale ma tutto fisico, e quindi se v'è una cura non può essere che fisica. E chi mai potrà persuadere con ragionamenti uomini, o diremo meglio finculloni, ai quali i centri scacchi toccati, e con fiaschi sempre più brillanti, non bastano a persuaderli col fatto alla mano della loro impotenza, o della loro abortiva fecundità. Nè basterebbe pure l'ultimo fiasco a venire, cioè quello che pur loro toccherebbe se un bel giorno riuscissero a incarnare l'A. R. U. e a far vedere al mondo che sotto il loro nome g'erico di repubblicani covano tante specie di repubblicana quante son le teste, e che quell'universale non sarebbe l'universale armonia ma l'universale anarchia, e che quella alleanza gigantesca non sarebbe l'unione fraterna, ma la divisione babylonica recata sino al punto della divisione di molte teste dai loro busti col metodo divisionale di Guillotin.

Oggi, grazie a Dio, questi due partiti vanno precipitando sempre più in basso, benché stridano sempre più, anzi è appunto per questo che strido-



Pregiamo quindi il nostro *Delfino* a pensarci sopra alquanto durante l'autunno, ed ora che la Capitale va qualche centinaio di chilometri più lontano. Occorre più che mai il famoso *fascio romano*, ma non già composto delle verghe dei litori per vergheggiare i compagni, bensì per collegare tutti gli interessi ed unire i campanili tutti della piccola Patria, ora che la grande vuol farsi grande.

P. V.

## LA GUERRA

La *Kreuzzeitung* desume da relazioni di prigionieri e da lettere intercettate i seguenti dati: La guarnigione di Metz è composta di guardia mobile; l'esercito è accampato fuori di essa. Il mantenimento, da 15 giorni, consiste unicamente in carne di cavalli. Pane ed erbaggi ci sono in abbondanza, ma non affatto i foraggi. I cavalli ricevono orzo ed erba fresca. Pare che non regnino epidemie. La proclamazione della Repubblica è affissa nella città. I soldati fuori di essa ritengono false le voci della capitolazione di Sedan e del cangiamento di Governo.

Telegrammi della *Gazzetta di Trieste*:

Berlino 3 ottobre. Lo *«Staatsanzeiger»* pubblica uno scritto di Favre a Bismark, nel quale il primo chiede in nome del Corpo diplomatico che il bombardamento venisse preannunziato e che si permettesse una volta la settimana l'invio d'un corriere. Bismark rifiuta il preannunzio del bombardamento per motivi militari; permette però la partenza d'un corriere con lettere aperte di agenti diplomatici, per quanto esse nulla contengano di compromettente dal punto di vista militare.

Berlino 3 ottobre. Lo *«Staats-Anzeiger»* pubblica un dispaccio circolare di Bismark ai rappresentanti della Confederazione del Nord, nel quale rettifica varie indicazioni di Favre sul colloquio di Ferrières e constata che le condizioni dell'armistizio erano tutt'altro che dure.

Col respingere l'occasione di procedere all'elezione per l'assemblea nazionale anche nei paesi occupati, il Governo francese fece conoscere la sua decisione di voler mantenere le difficoltà nella conclusione della pace e di non voler porgere ascolto alla pubblica opinione che è inclinata alla pace.

Leggiamo nella *France*:

Tratterebbero d'una decisione che avrebbe per scopo di semplificare e di sollecitare la formazione dei quadri delle nuove armate.

I generali ed i colonnelli saranno investiti del diritto di nominare gli ufficiali inclusivamente al grado di capitano: al ministero della guerra spetterà la nomina degli ufficiali superiori.

Nel *Journal de Genève* troviamo il seguente telegramma, in data di Berlino:

In oggi è positivo che la continuazione della guerra in Francia farà sollevare immancabilmente la questione della retrocessione di Nizza all'Italia.

I giornali esteri hanno annunziato che il governo prussiano ha proposto agli ufficiali della *Landwehr* di prender servizio nell'esercito attivo e che gli studenti di medicina ed i giovani medici addetti provvisoriamente all'esercito furono, per ordine del ministero della guerra, aggregati definitivamente ai corpi sanitari. Queste notizie han fatto sensazione. Vi si è veduto un indizio che la guerra sia per prolungarsi indefinitamente, tuttoché sappiamo ora che il governo prussiano è previdentissimo e si è preparato di lunga mano agli avvenimenti. Alcuni credono che voglia mettersi in grado di far testa alla Russia, la quale non dissimula le sue simpatie per la Francia e sembra impaziente di rimettere sul tappeto la questione d'Oriente. A questo proposito ci par che meriti attenzione questo brano di una corrispondenza del *Journal de Liège*:

Voi sapete, forse, che tutti gli ufficiali russi che prendevano le acque a Carlsbad, furono richiamati in Russia da un ordine ministeriale telegrafico, il che coincide perfettamente colle notizie degli armamenti che si fanno con molta attività in quel paese. Il ministro della guerra ha dato ordini per organizzare il corpo sanitario, consacrando somme considerevoli agli ospitali militari.

Il comitato dell'Unione internazionale che si è assunto il compito di curare i feriti della guerra attuale, ha ricevuto l'ordine di sospendere l'invio di medici russi al teatro della guerra, attesa che la Russia potrebbe ben presto essere in caso di ricorrere essa medesima al servizio dei medici.

Ho saputo, in pari tempo, che 38 milioni di cartucce di metallo inglese furono distribuite alla armata russa dal 1° agosto in poi. Questi indizi attirano l'attenzione degli uomini politici, i quali prevedono il momento ben vicino, nel quale la questione d'Oriente sorgerà di nuovo.

Leggiamo nel *Neues Fremdenblatt*: Chi si abbandonasse all'illusione che i fratelli tedeschi della Lorena potessero riconciliarsi coll'immutabile fatto, e finire col far buon viso a cattivo gioco, potrebbe venirne disingannato assai dolorosamente, a quanto scrive un corrispondente da Remilly 25 settembre, se si facesse a considerare le cose qui sul luogo, quindi nel cuore dell'antica Lorena tedesca. Difficilmente si può formarsi un'idea dell'odio profondo che domina in questa popolazione contro il Germanismo. Ai molti esempi se ne aggiunge un nuovo. Due ussari prussiani e due ufficiali dei dragoni cavalcavano oggi per la città senza badare menomamente a chi stava loro intorno. Improvvisamente

essi furono salutati da una vivissima grandine di sassi. Essi videro cinque cittadini che si procurarono tale piacere fanciullesco. Una tale imprudenza non si può dir che fanciullesca, però furono puniti sull'istante. Alcuni soldati che per caso si trovavano nelle vicinanze arrestarono i colpevoli, che opposero una disperata resistenza. La loro pena sarà una lunga prigionia in qualche fortezza, se non anche la morte. Da ciò si può rilevare quanto grande sia l'odio contro di noi.

## ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Si assicura che ricevuta comunicazione ufficiale del plebiscito romano, il Governo non tarderà a convocare i collegi della nuova provincia per la nomina dei proprii rappresentanti al Parlamento nazionale.

La convocazione delle Camere non avrebbe luogo, che verso la metà del venturo novembre.

Già si annuncia che in occasione del ricevimento della Deputazione Romana il Re si varrà del suo supremo diritto, accordando una larga amnistia e già si vuole accennare partitamente le specie di reati su cui si stenderà la sovrana clemenza.

Noi crediamo che la massima dell'amnistia sia ammessa; ma che ancora non si sia deliberato nulla sui particolari della medesima.

Ci si dice però essere intenzione del Re di usare colla maggior leggerezza possibile del suo privilegio.

La notizia data con riserva dalla *Nazione* e riprodotta da altri giornali che lo scopo della partenza per Roma dell'egregio conte Ferdinando Friggeri, consigliere della Corte d'appello di Firenze, sia quello di giovare dei suoi rapporti di parentela col Santo Padre per confermarlo nel proponimento di non assentarsi da Roma, è un parto di fantasia riscaldata.

Il conte Friggeri, del quale cinque giorni prima della *Nazione* annunziammo la partenza, non ha altra missione che quella di designare al governo quelli fra i magistrati giudiziari della provincia romana, che potranno recare in seno della magistratura italiana un buon corredo di dottrina, associata a sentimenti non ostili all'ordine di cose fondato colà dal plebiscito.

(Corr. Italiano.)

Leggesi in una corrispondenza da Firenze della *Perseveranza*:

Il solo Governo che abbia fatto una comunicazione diretta al Governo italiano in seguito all'ingresso delle nostre truppe a Roma, è il Governo austriaco: e da quanto mi viene assicurato da persone ordinariamente bene informate, quella comunicazione è estremamente benevola verso l'Italia. Per quanto concerne il lato territoriale della questione romana, il Governo austriaco non trova nulla a ridire, e non se ne ingoriscie affatto; per quanto concerne il lato più importante, che è quello relativo alle garanzie per l'indipendenza spirituale del pontefice, il Governo austriaco piglia atto con soddisfazione delle dichiarazioni che a nome del Governo di Vittorio Emanuele l'onorevole Visconti-Venosta ha fatto nelle sue circolari.

L'Italia dice che nel mondo finanziario parlasi di proposte fatte all'onorevole Sella per la conclusione di un prestito a condizioni assai favorevoli. Il ministro delle finanze non avrebbe dato corso a queste proposte, il servizio del tesoro essendo assicurato per l'anno corrente.

Roma. Leggiamo in una corrispondenza da Roma nel *Diritto*:

Prima ancora che vi giunga equa mia il telegramma vi avrà forse recato i risultati numerici del plebiscito nella città di Roma.

Ma ciò che il telegramma non può dirvi, ciò che nessun magistero di stile può descrivere, è la manifestazione grande, solenne, commoventissima, di cui Roma fu oggi spettacolo.

Non poteva avere più grande suggello il fatto che fu meta di tanti egregi intelletti, il prezzo di tanti dolori, lo scopo di tanti indomiti ardentamenti e di tutta una pleiade di vittime generose. Roma provò ieri all'Europa ed al mondo che essa è degna di essere la custode di gloriose tradizioni e la metropoli di un grande paese.

Alle ore dieci di ieri mattina le vie di Roma presentavano uno splendido spettacolo. I vessilli tricolori sventolavano per tutte le finestre; le musiche echeggiavano per le piazze di inni popolari e patriottici; tutti i cittadini, patrizi e plebei, ilari in volto, colle coccarde sui petti, coi si sul cappello correvano sospinti da un impulso irresistibile, da un nobile fanatismo, e si dirigevano al posto designato a ciascuno.

Come vi ho già detto, le urne erano dodici, collocate in vari punti della città onde evitare confusioni, il popolo dei votanti si era diviso in corporazioni di arti, professioni o mestieri. Ciascuna colonna sapeva a quale urna dirigersi.

Non credo valga la pena di farvi qui l'elenco di tutte le caste, arti e professioni che vi sono in Roma, ma figuratevi che ieri v'eran tutte rappresentate da lunghissime schiere. Ciascun drappello aveva la sua bandiera in testa, ciascun votante la coccarda all'occhiello ed il Si sul cappello. Ricchi e poveri, nobili e plebei, tutti erano animati dallo stesso entusiasmo, tutti esprimevano nella dignità, nel contegno, nell'ordine con cui marciavano

alle rispettive urne, di sentire la gravità dell'atto che andavano a compiere.

Erano stretti a braccio in segno di unità, di concordia, di fratellanza. Di tratto in tratto i concerti della musica venivano interrotti da grida, da ovazioni all'Italia, a Garibaldi, a Vittorio Emanuele, a Bixio, a Cadorna.

Era una *osanna* così bello, così spontaneo, così entusiastico che usciva da mille e mille cuori da far mordere le labbra a tutti i reazionari, se oggi pur avranno onato di affrontare tanto splendore di fanatismo e di libertà.

Le votazioni ebbero luogo con pieno ordine. Fra i votanti v'erano di tali che camminavano a stento, ve n'erano altri che tutti fasciati e fabbricanti si erano alzati dal letto onde andare a deporre la loro protesta contro il governo dei preti.

Il Papa ha inviato vari prelati in missione a Tours, a Berlino ecc. Credesi che questi prelati sieno latori d'una protesta. (Indip. italiano).

Sembra del tutto inesatto che il Papa pensi a lasciare il Vaticano; si ha per contrario tutte le ragioni di credere che egli si fermerà in Roma. (id.)

Dalla *Nuova Roma* spogliamo le notizie seguenti:

La nomina del generale Lamarmora a luogotenente del Re e la sua venuta a Roma sono due fatti ormai fuori d'ogni dubbio. Il generale arriverà lunedì sera, o martedì mattina.

La Giunta di governo ha deciso di pagare tutti gli impiegati, che rimasero fermi al loro posto, anche se appartenenti a dicasteri, come quello del vicariato, cessati di fatto.

Crediamo che una simile risoluzione sia per essere presa riguardo alla lista civile del papa.

Il generale Kanzler, ospite del Vaticano, è stato ieri venerdi visitato dalla sua diletta consorte, in quale in questa circostanza seguendo il *figurino* prescritto dall'*Unità Cattolica* vestiva completamente il bruno.

Il *Miglioramento* di ieri dice che tutta la città era in movimento per il plebiscito.

Tutta la popolazione è andata con entusiasmo a deporre il Si. Non si ebbe a deplorare il menomo disordine.

Il *Tribuna* reca un indirizzo al re Vittorio Emanuele, sottoscritto già da un gran numero di stranieri residenti a Roma. L'indirizzo dice, che

Tutti gli stranieri residenti a Roma, i quali formano una parte non indifferente della popolazione di quella città, accolsero con viva gioia l'ingresso delle truppe italiane come quello che liberò dai timori di conflitti di cui l'odio che regnava tra i cittadini e le truppe del papa manteneva in permanenza il pericolo. Soggiungono che essi attendono con impazienza l'arrivo del re per attestargli la loro devozione ed ammirazione.

Pare che si confermi la notizia che il papa abbia fatto sapere al governo di volersi recare in Baviera, e volendo fuggire di esser prigioniero, abbia domandato di poter fare il viaggio per terra.

Non si sa quale risposta abbia dato il governo, e a Roma si attendevano ansiosamente notizie in proposito.

Senza dubbio la partenza del papa da Roma non era nel programma del ministero, ed era forse quell'eventualità che più di ogni altra si desiderava di evitare.

Ma oramai non è più il caso di guardar addietro: tiriamo avanti per la nostra via e serriamo anzi la marcia con tutto quel rigore che la situazione domanda.

Con certe antitesi non è possibile venire a patti; oramai lo si vede chiaramente: (Corr. ital.)

La Giunta provvisoria di Governo di Roma e sua Provincia ha stabilito la somma di Lire Cinquantamila pagabili dall'Esercizio Governativo per essere distribuite fra gli emigrati politici nativi di Roma, e meritevoli di soccorso, rimpatriati; ed a tal uopo verrà nominata apposita Commissione con le necessarie facoltà per l'equo riparto di detta somma.

## ESTERO

Francia. Il *Times* ha la seguente lettera da Marsiglia:

Il continuo rullo del tamburo annunziante i numerosi arruolamenti che ammontano, mettiamo, a 20000 alla settimana, è cessato, ed ora abbiamo invece il *Presentez Arms!* di tutte le reclute di ogni età, vestito ed apparenza, ma senz'armi, che occupano tutti gli *squares* e tutte le passeggiate della città. Benché noi non abbiamo polizia, sia detto a lode dei buoni marsigliesi, che la città non fu mai così sicura e quieta di notte come al presente. Tutte le corse ferroviarie per il Nord sono sospese e noi non abbiamo più comunicazione alcuna con Parigi: ma la diligenza postale continua le sue corse per e dalle coste settentrionali, e fra Tours e l'Avra la valigia postale si porta a cavallo. Pure noi non siamo privi di notizie strepitose di una sorte o dell'altra per tenerci vivi. Un giorno è imminente l'arrivo di 20 mila Filibustieri dell'America che vengono ad attaccare la città. Un'altro giorno è Garibaldi in persona che deve giungere alla testa di 40-mila volontari. Alcuni di questi sono veramente arrivati, non però con Garibaldi, come voi potreste supporre. E sono proprio bei giovanotti vestiti con un bel uniforme. Poi abbiamo gli arresti. Il De La

Guéronniere ex ambasciatore a Costantinopoli, tornando per servire la repubblica fu arrestato per aver servito l'impero. Il signor Lamote, capitano della *Normandie*, fu imprigionato sotto l'accusa d'aver proibito a bordo della sua nave il canto della *Marsigliese* o le grida di Viva la Repubblica. L'essere egli, o l'esser creduto Còrsico, lo fa più odioso poiché i Còrsici sono ora altrettanto odiati quanto i Prussiani. Anche mad. Buonacorsi, amante del principe Bonaparte, fu arrestata mentre stava per imbarcarsi per l'Italia. Però furono rimessi tutti in libertà con gran dispiacere delle guardie del corpo del signor Esquiro, corpo che si è creato da sé medesimo dandosi il nome di *guardie sciocche*. Circa 300 di quegli uomini hanno preso possesso degli splendidi appartamenti che erano destinati all'ex-imperiale famiglia. L'appartamento dell'imperatrice bleu ed argento, e quello dell'imperatore cremisi ed oro sono ora il bivacco di codesti possessori stimabili gentiluomini. Però a Lione si sta molto meno quieti che da noi. Quindi la pace è desiderata con grande ardore, ed onta delle esagerazioni dei giornali locali.

Il corrispondente del *Times* così narra l'incontro di Giulio Favre col conte Bismark:

La persona che ebbe a passar ieri presso il villaggio di Couilly videro una cosa che rimarrà loro impressa nella memoria. Una carrozza, senza ornamenti, ma di forma elegante e tirata da due cavalli, portava Giulio Favre e un ufficiale prussiano che l'aveva accompagnato, attraverso le linee nemiche, nella direzione di Meaux. Egli aveva sperato incontrare il conte di Bismark a Meaux, ora il di prima si erano a tale uopo apparecchiati degli appartamenti. Ma la marcia del re aveva sconcertato tali previsioni ed i due alti personaggi s'incontrarono via facendo.

Il conte di Bismark, arbitro attualmente dei destini d'Europa, è un uomo modesto quanto potente. Tutto che seppa che il Favre era da poco passato, rifece la strada e, seguito solamente da suo nipote, il conte di Bismark Bohlen, che adempie presso di lui le funzioni d'aiutante di campo, e di un dragone a cavallo, galoppò sulle tracce del ministro francese.

Il berretto bianco che copre la forte testa del corazziere diplomatico poteva vedersi da lontano, nella direzione di Couilly, in un nubo di polvere. La strada era ostruita da convogli di artiglierie di viveri e di munizioni. Il conte continuò nullameno la sua corsa, malgrado il sudore che copriva il suo volto, attestando ad un tempo il caldo del giorno e l'energia dell'uomo, e si fermò ad un piccolo casolare. Giulio Favre ne fu informato. Bismark scese da cavallo e pochi minuti dopo entrò in quel casolare con Giulio Favre per conferire seco lui intorno agli affari importanti della giornata.

I volontari pontifici tornati da Roma si sono posti a disposizione della patria. Essi ebbero, dice la *Gazzetta du Midi*, l'autorizzazione di marciare contro il nemico coi loro quadri e le loro uniformi. Il governo diede loro l'ordine di recarsi a Tarascon perché procedano sollecitamente alla loro formazione.

Contrariamente a quanto annunziò l'*Agenzia Havas*, la delegazione governativa, nel caso in cui i prussiani, dopo aver occupato Orleans, si avanzassero più al sud, non si trasporterebbe a Bordeaux.

Per consiglio dell'ammiraglio Fourichon, la delegazione governativa si recherà probabilmente a Brest, città doppiamente forte per terra e per mare. Il carattere energico dei compatrioti del generale Trochu permetterebbe una vigorosa resistenza al nemico.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 30 scorso che il cittadino Saigne, sfegatato oratore dei clubs demagogici, è stato arrestato il 28 al palazzo di città, e incarcerato in virtù di un mandato del procuratore della Repubblica. Dicevasi pure che parecchi dei suoi complici fossero caduti nelle mani della guardia nazionale.

Assicurato del pari che siano stati spiccati mandati d'arresto contro i cittadini Biskoff, Albert Richard, Bastelica, e altri sottoscrittori dei diversi affissi rossi che in questi ultimi giorni chiamarono il popolo a insorgere contro l'autorità.

Quanto al cittadino Cluseret, sembrerebbe che egli non sia affatto minacciato di arresto, e che soltanto gli si sia fatta dar la parola d'onore di allontanarsi entro le ventiquattro ore.

Il comitato della via Luizerne, cagione di tutti i torbidi degli scorsi giorni, ha cessato di funzionare, ed è stato sostituito un commissariato regolare.

Un proclama del prefetto annunzia che egli ha concentrato su sua mano tutte le forze del dipartimento.

Danimarca. Copenhagen 3 ott. Nell'odierna seduta del Parlamento il discorso del Trono rilevò le fondate speranze del Re che la questione tuttora indecisa fra la Danimarca e la Prussia verrà risolta, assicurando la futura indipendenza del Regno e rafforzando le buone relazioni col potente vicino al mezzogiorno.

Inghilterra. L'arresto di Jacoby per parte del Governo prussiano irritò l'opinione pubblica inglese. I tedeschi che trovansi in Inghilterra non dividono le opinioni di Jacoby intorno all'annessione dell'Alsazia, ma nondimeno non tralasciano di alzare la voce contro l'odioso operato delle autorità prussiane. Coloro che vissero soltanto qualche tempo in Inghilterra, non sanno comprendere come si possa ricorrere a simili mezzi per combattere l'opinione altrui. Cosa non disse Cobden di Palmerston, allorché questo onnipotente ministro



intraprese la guerra contro la China allo scopo di obbligare gli abitanti del colosso impero ad istruirsi coll'oppio? Come sferzò Cobden tale politica, chiamandola non solo un delitto esecrato, ma affibbiando al nobile lord medesimo il titolo di ciurmadare (impostor)? Nessuno pensò peraltro nemmeno per un istante a voler domandar conto di tutto ciò a Cobden.

Gli inglesi chiedono sorpresa ai tedeschi domiciliati in Inghilterra, se l'arresto di Jacoby sia vero, e questi ultimi sono obbligati di affermare arrossando il fatto, e di convenire cogli inglesi che il valore tedesco assicurò l'unità dell'Alemagna, ma che ai tedeschi resta ancora molto da fare per assicurare alla patria loro anche la libertà.

**Turchia.** La Turchia, in un suo articolo intitolato *La Turchia e la Germania*, combatte l'opinione che la Germania, per poter estendere senz'ostacolo la sua influenza in Occidente, intenda lasciare alla Russia assoluta libertà d'azione nelle cose d'Oriente. Secondo la Turchia, la Germania, compiuta la sua unità, non avrà a temere alcuno, ed imporrà all'Europa un disarmo generale, dandone ella prima l'esempio. Estendendosi dal Baltico all'Adriatico (così il citato foglio), la Germania sarà nostra vicina, le sue relazioni anzitutto colla Turchia e poi all'estremo Oriente si svolgeranno naturalmente in proporzioni considerevoli, ed essa avrà tutto l'interesse a non permettere ad alcuno d'interromperle o di turbarle. Lungi adunque dall'inquietarci, l'ingrandimento della Germania è per noi una delle più potenti garanzie contro i disegni d'invasione della Turchia. Spetta a coloro che oggi presiedono ai destini della Turchia di contribuire coi loro sforzi a cementare le relazioni già esistenti fra il nostro paese e la Germania.

**America.** Notizie degne di fede giunte da Washington, smentiscono la voce corsa che Bancroft abbia chiesto presso il Governo dell'Unione quale contegno esso intenda osservare rispetto alle parti belligeranti. Washburne possiede soltanto l'istruzione di dichiarare che il Governo degli Stati Uniti non si rifiuterà di prestare i suoi buoni servizi nel caso che vi venisse invitato in comune dalle parti belligeranti, ma che del resto esso dovrebbe astenersi da qualsiasi ingerenza. Viene pure smentito nel modo più deciso che il Governo americano si fosse accordato colla Russia riguardo alla questione orientale.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Non sappiamo ancora ufficialmente in qual giorno la Deputazione Romana presenterà al Re il plebiscito della scorsa domenica, e di cui il telegrafo ci segnalò lo splendido risultato. Crediamo però che in tutte le città d'Italia quel giorno sarà festeggiato con luminarie ed esposizione di bandiere, come quello che segna il compimento dei voti della Nazione. Anche Udine, in questa circostanza come in tutte le altre feste patriottiche, adimosterà da quali sentimenti sieno animati i suoi cittadini, e con qual lungo desiderio abbiano sospirato l'aurora di questo giorno, che sarà perpetuamente famoso nella storia della civiltà e della Patria.

## ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 3 ottobre 1870.

N. 2585. Vennero riscontrati regolari i giornali d'entrata e d'uscita dell'Amministrazione provinciale prodotti dal Ricevitore provinciale pel mese di agosto a. c. ed il fondo di cassa alla fine del mese stesso venne ritenuto nell'esposta somma di lire 31,038.88.

N. 2546. Venne disposto il pagamento di L. 125 per lavori di ristauri eseguiti nel giardino addetto alla Casa del R. Prefetto, nonchè venne disposto il pagamento di L. 40 per acquisto di una vasca di bagno per uso del R. Prefetto.

N. 2531. Venne disposto il pagamento di lire 384.25 per fitti trimestrali posticipati dei locali ad uso Caserma R.R. Carabinieri in Mortegliano, Claut e S. Pietro maturato col 30 settembre p. p.

N. 2533. Venne approvato il resoconto prodotto dal sig. Ragioniere Basilio Pietro dell'assegno di L. 400 accordato alla Deputazione provinciale 17 gennaio a. c. per spese minute, e venne disposto l'emissione di un Mandato per un nuovo assegno di L. 400.

N. 2793. In vista che il Governo ha già dichiarato di concorrere con L. 1200 nella spesa per la Scuola Magistrale per l'anno 1871, la Deputazione Provinciale ha deliberato di dare il proprio assenso per l'apertura della predetta Scuola Magistrale.

N. 2805. Venne disposto il pagamento di L. 292 a favore del tipografo Zivagna Giovanni per stampe somministrate alla Deputazione Provinciale.

N. 2811. Venne disposto il pagamento per lire 19,397.85 a favore della Casa Espositi in causa sussidio per III° trimestre 1870.

N. 2758. Venne approvato in via definitiva l'atto di proroga del contratto esattoriale per tutte le

Comuni del Distretto di Cividale, meno per il Comune di Monfalcone, nel quale venne deliberato di sentire di nuovo il Consiglio su tale argomento.

N. 2830. Venne disposto il pagamento di lire 231.17 a favore di varie ditte per rifusione d'imposta sulla Ricchezza Mobile relativa agli anni 1867 a 1870.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri 35 affari, dei quali 10 in affari di ordinaria amministrazione della provincia; 14 in affari di tutela dei Comuni; N. 8 in oggetti riguardanti la O-re Pie; e N. 3 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato  
MONTI.

Il Vice-Segretario  
F. Sebenico

## Ventunesimo elenco delle offerte per feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

Sg. Marietta Fighini di S. Giorgio di Nigro, un Pacco di lingerie — N. N., un Pacco di biacchie.

## Il Bollettino della Associazione agraria friulana N. 18, in data 30 settembre, contiene:

Atti e comunicazioni d'Ufficio — Concorso dell'Associazione agraria friulana in favore della Stazione agraria di prova presso il R. Istituto tecnico in Udine.

Memorie, corrispondenze e notizie diverse — Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura. (A. Zibelli). Sui motivi che guidarono la Commissione tipica nel ripartire e i premi destinati a migliorare e promuovere l'industria ippica friulana, e della prossima Mostra equina in Pordenone (T. Zambelli). Provvedimenti in favore dell'agricoltura. — Il bilancio del Ministero di agricoltura per 1870.

Conservazione degli uccelli insettivori. R. medio contro la pleuropneumonia contagiosa dei bovini. A. e vino. Le ceneri del vino. Per disinfeettare i vasi vinari che hanno odore e sapore di muffa. Notizie dal Giappone. Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.

**Bibliografia.** Tagliamo dall'Istituto, foglio ebdomadario d'istruzione, il seguente cenno sopra un lavoro del pref. Domenico Panciera, intorno al quale fu espressa in questo giornale un'opinione conforme a quella che riferiamo dal giornale citato:

Dell'azione sociale sull'uomo. Discorsi del Prof. Domenico Panciera.

L'operosità e la riflessiva considerazione di questo egregio professore sono meritevoli d'una schietta parola d'elogio. Il nome del signor Panciera non è ignoto nella repubblica letteraria, dove più di una volta si è presentato con pr-giovi lavori, tanto in prosa che in poesia. Quello recente, che intichiamo di sopra, arcuona a serie di maggiori studi, cui egli dà opera con lodevole lena, e che più sono proprii pel filosofo e dello statista, che non del letterato. Tale lavoro comprende quattro letture, che il medesimo fece al Casino Ulinese, nelle quali toccò di ardue questioni attinenti al vivo e sociale. La prima ha per oggetto lo studio di lui condizione morale e intellettuale d'Italia; la seconda, il sistema educativo di Föbel; la terza, l'istruzione professionale femminile; la quarta, la libertà d'insegnamento. Sono argomenti, che, come si scorge, quanto sono vasti di concetto, altrettanto hanno rilevanza di opportunità. L'idea loro sintetica è questa: additare al popolo italiano il mal di dove re libero veramente, e cioè di fatto, non solo a parole. Il signor Panciera non è uomo, che si piaccia di declamazioni: ei ragiona e riflette, e le sue ragioni e i riflessi valgono di essere letti e avuti in conto. Senza voler entrare nei particolari dei due orsi, noi restringendoci ad emettere un giudizio generico e complessivo, crediamo di non aver errati nell'asserire che essi contengono delle belle e buone verità, le quali sarebbe vana venissero ponderate una per una dagli studiosi del pubblico bene con attenzione.

GIUSEPPE RUM.

**Sono entrati** sig. Parroco di M. .... ? altro che entrati! Si volevano tenere fuori d'Italia Leonina, ma il papa li ha chiamati dentro anche là. Non ne poteva fare proprio senza. Pio IX, che non ne diceva in contrario, ha dei buoni momenti. Egli, in tutta Roma a fare balloria. I non più suoi carissimi sudditi, ma figliuoli sempre, facevano un baccano per la gita, che provavano, che le loro grida salivano a Dio come l'incenso degli altari. Tutto era luce all'interno, meglio che il giorno della grandiosa. Iovane la Città Leonina era cupa, muta, come se le tenebre dell'Egitto, vnuce già dal cielo perché Dio aveva indurato il cuore di Faraone, fossero calate sul Vaticano. Era uno stringimento di cuore. Di più quell'avanzo di soldatesca papalina faceva man bassa sulla gente. Allora Pio IX mandò a pregare quello scomunicato del generale Cadorna, il quale aveva commesso il sacrilegio di condurre i figli d'Italia a Roma, di mandare almeno un reggimento nella Città Leonina. Pio IX deve avere veduto che quel certo ordine di "rovidenza" che stava bene col Temporale è liuto: Ora ne comincia un altro degli ordini providenziali. Speriamo, per una incomoda la Provvidenza troppo spesso, che duri almeno altrettanti secoli quanti ne durò l'altro. Diremo anche noi col

piùsimo Re Guglielmo: *Quale cambiamento merco la divina Provvidenza!*

Ecco Reverendo di M. .... un bel soggetto per la predica della prossima festa.

**I mezzi morali** per andare a Roma nel Veneto tutti li capiscono. Sono quei pezzi di abito, che tanto possono servire a fare pareti e tetti delle case, quanto a fiaccare le corna agli insolenti. Alcuni pretendono che si sia andati a Roma in quest'ultima maniera. Ci sono però altri che dicono essere noi andati a distruggervi un'antica immoralità, e che questa appunto scomparirà coi mezzi morali.

**Nuovo Giornale Illustrato universale.** Il n. 38 di questo giornale contiene: Cronaca — William Thornton, l'eroe marinaro, racconto del cap. F. C. Armstrong (cont.) — Federico Guglielmo principe ereditario di Prussia — Il generale Steinmetz — Il principe Adalberto di Prussia — Generali dell'esercito francese — Ponte di Khel — Corriere di Firenze — Varietà: Il nostro italiano: Domenico Camassa — Il sospiro, poesia — Mide: abbigliamenti per conversazione — Notizie e fatti diversi — Sciarade — Rebus — Log-grifo — Anagramma.

Il numero 39 contiene: Cronaca — William Thornton, l'eroe marinaro, racconto del cap. F. C. Armstrong (cont.) — Il generale barone Moltke — Il generale Trochu — Il conte di Palao — Arrivo in Monaco dei due primi cannoni tolti al nemico — Arrivo di prigionieri di guerra francesi alla stazione di Berlino — Tipi di soldati francesi — Corriere di Firenze — Varietà: La Cantiniera dei Volontari. Il Tramonto, poesia — Notizie e fatti varii. Log-grifo di 50 combinazioni — Rebus: Sciarada: Enigma.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 1° settembre, a tenore del quale, il comune di Castelletto, in provincia di Vercelli, è autorizzato ad assumere la denominazione di Castelletto di Brenzone.

2. Un R. decreto in data del 25 agosto che approva alcune modificazioni introdotte nello Statuto della Compagnia anonima Torinese, *Sicurtà marittima*.

3. Una serie di disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

## CORRIERE DEL MATTINO

— E' pare veramente che un nuovo passo delle potenze si stia facendo per proporre una mediazione alla Prussia, e venire almeno ad un armistizio. Un dispaccio attribuisce il merito di quest'iniziativa all'Inghilterra; secondo un telegramma del *Pester Lloyd*, è la Russia che fin dal 26 e dal 27 settembre avrebbe energicamente i neutri a concertar un programma secondo il quale avviare dei passi per porre un fine alla guerra... dopo la presa di Parigi. In verità questi dati togliano molto merito all'energia attribuita alla Russia. Dopo l'entrata a Parigi, non ci sarà gran bisogno dei neutri per concludere la pace; e se la Prussia è intrattabile ora, lo sarà a cento doppi dopo un sì grande e definitivo trionfo.

— Telegramma particolare del Secolo:

Berlino, 2 ottobre. Un inviato russo, portante un dispaccio, arrivò al quartiere del re.

È smentito il richiamo del signor Armin.

Il re Guglielmo soccorse con 5000 talleri i bisognosi di Strasburgo.

## DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 ottobre.

**Viterbo, 3.** Il risultato finora conosciuto nell'intera Provincia: Si 24207, No 228, nulli 3.

**Frosinone, 3.** Nella Provincia di Frosinone Si 25,536, No 271. Mancano ancora piccoli dettagli per i Comuni di Rocca-secca. Festa generale.

**Firenze, 3.** L'Indipendente Italiana conferma il prossimo arrivo di Thiers a Firenze.

**Vienna, 4.** Credito mobiliare 25325, lombardo 171, austriache 380, Banca Nazionale 709, Napoli: 945, cambio su Parigi 4825, cambio su Londra 12455, rendita austriaca 6610.

**Berlino, 4.** Austriache 207, lombardo 92 3/8, credito mobiliare 137 1/2, rendita italiana 53 5/8.

**Roma, 4.** Il *Tempo* dice che sabato partirà per Firenze la Commissione latrice del risultato del plebiscito, composta di Marchetti, Olescalchi, Rusconi, Sforza Cesarini, Tuoni, D'Angelis, Castillani, Maggiorani, Gietani, Tano, Si vestrelli e Russi.

**Bari, 4.** La provincia di Bari, associandosi all'entusiasmo dell'Italia tutta, oltre la dimostrazione ufficiale, deliberò di festeggiare il giorno in cui S.M. riceverà la Deputazione romana recante l'esi o del plebiscito, mettendo a disposizione del ministero degli interni lire 1500 per le famiglie dei soldati morti e feriti del Corpo di spedizione, e lire 500 a beneficio dei detenuti politici, e perchè ricoverarsi i figli dei soldati morti e feriti negli Ospizi.

Bitonto e Golinazzo largiscono sovvenzioni ai poveri degli Asili infantili. Si chiederà un giorno di tanta gioia nazionale con una veglia danzante nel palazzo della Prefettura.

**Neuchâtel, 3.** Corre voce che il personaggio ucciso, e il cui feretro passò per Toul, sia Mohke.

**Fontainebleau, 3.** Il nemico non è qui comparso. Parlati di un conflitto abbastanza serio nella foresta di Fontainebleau presso Chailly.

**Bellegarde, 3.** Centoventi ulani saccheggiarono Bognes. A Ribelle e a Chambon vi furono conflitti abbastanza seri.

**Berna, 3.** In vista della probabile marcia dei tedeschi verso Belfort, il Consiglio federale ordinò l'immediata occupazione della frontiera da parte del nono Corpo federale.

**Epéron, 4.** (Ore 10 ant.) Da un'ora sentesi vivo fuoco di moschetteria sulla altura di Epéron verso Rambouillet. Quattro palle di obici vennero a cadere sulla città.

**Epéron, 4.** 12.55. Il cannoneggiamento contro Epéron continua vivamente. Ignoriamo ancora il risultato. La Guardia mobile e nazionale, imbroccata dappertutto, fanno buona continenza.

**Malesherbes, 4.** Quattrocento prussiani occuparono la Forêt. Tutto il paese viene saccheggiato.

**Rouen, 4.** Stanotte il treno militare uscì dalle rotaie a Cretot sulla ferrovia da Arviens a Rouen; 15 morti, 15 feriti mortalmente, 100 feriti più o meno gravemente.

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 4 ottobre

Rend. lett.	56 55	Prez. naz.	78.20 a 78.10
den.	56.80	fine	—
Oro lett.	20 93	Az. Tab.	670. —
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.20	d'Italia	23.40 a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—
Franc. lett. (avista)	—	via merid.	322.75
den.	—	Obbligazioni	412. —
Obblig. Tabacchi	460. —	Buoni	—
		Obbl. ecclesiastiche	75.15

## Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 5 ottobre a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it. l.	18.52 ad it. l.	49.15
Grano turco		9.73	10.28
Segala		12.10	12.20
Avena in Città	rasato	9.40	9.80
Spelta		—	26.80
Orzo pilato		—	23.50
da pilare		—	11.30
Saraceno		—	—
Sorgorosso		—	6.40
Miglio		—	—
Lupini		—	9.80
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—	34.50
Fagioli comuni		—	—
carrielli e schiavi		—	—
Castagne in Città	rasato	9. —	9.40

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario.

Il sottoscritto, maestro di disegno nella Scuola tecnica, può anche in quest'anno ricevere in casa propria alcuni scolari a costo.

Il prezzo della dozzina è di franchi 45 mensili.

Il trattamento civile.

La custodia e le cure personali quali si richiegono in simili casi.

(Borgo Aquileja Casa Giacomelli)

Francesco Baldo

## DA APPIGIONARSI

Un **BATTIFERRO** con due fuochi a soffi d'acqua, casa d'abitazione, orto e casale sito in O cenico di sotto a due miglia dalla stazione di Casarsa di proprietà del sig. Da Domini ivi domiciliato. Trattarne con esso.

4. Ogni ammalato trova coll'uso della dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza mediche, né purghe, né aspe, le dispesie, gastriti, gastralgia, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. Numero 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskovo, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e G. 2 via Oporto e 34 via Providenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La **Revalenta al Cioccolato** (brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza di nervi, del polmoni, del sistema muscoloso: alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolatti. In *Polvere*: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 25 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c. In *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (Vedere il nostro Annunzio).

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comensati farmacia a S. Lucia.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 783

GIUNTA MUNICIPALE  
DI TALMASSONS

## Avviso di Concorso

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro per la due Frazioni di Flumignano e S. Andreat, cui è annesso l'anno stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili posticipate, avvertendo che l'istruzione avrà luogo la mattina in una Frazione e nel pomeriggio nell'altra.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, si presenteranno a questo Municipio nel suindicato termine.

Al Maestro incombe l'obbligo della scuola serale e festiva.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Talmassons il 30 settembre 1870.

Il Sindaco

GIUSEPPE TOMASELLI

La Giunta

Gio. Batt. Nardini

Fabio March. Mangilli

Il Segretario

O. Lupieri.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 19782

## EDITTO

Si rende noto che nel giorno 29 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà il IV esperimento d'asta dei sottodescritti fondi sopra istanza delle sig. Giulia e Lucia Ribano di Udine contro Santo Di Benedetto di Torsa, alla seguenti

## Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto ed a qualunque prezzo e nello stato e grado in cui si trovano.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito del decimo dell'importo di stima, eccettuata però la parte esecutante qualora si rendesse acquirente.

3. Seguita la delibera dovrà l'acquirente entro 15 giorni dalla delibera versare presso la Banca del Popolo di Udine il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito, tranne però la parte esecutante qualora si rendesse deliberataria, che non sarà tenuta ad effettuare il deposito se non dopo passata in giudicato la graduatoria, ma sarà tenuta a corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del 5 per cento dal dì della immissione in possesso in poi.

4. Seguita la delibera tutte le spese successive saranno a carico dell'acquirente, come pure le pubbliche gravanze.

5. In caso di mancanza anche parziale alle premesse condizioni potrà la parte esecutante domandare il reintanto delle realtà sottostate, che seguirà a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario che sarà soggetto anche all'eventuale risarcimento di ogni danno.

## Immobili da subastarsi

Terreno privativo con gelsi detto Pasciolo in map. stabile di Martignacco al n. 1394 a di pert. 14.75 r. L. 10.47 stimato L. 1600.

Si pubblici come di metodo e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 17 settembre 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Bertuzzi.

N. 6083

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Francesco fu Angelo Filippuzzi di qui contro Domenico Sandrini fu Nicolò vedova Piani Carolina Ernesta, Ernesta Maria e Giuseppe fu Gio. Batt. Piani i tre ultimi minori in tutela della loro madre primanominata nonché contro i creditori iscritti Rosa Piani, Berin Valentio, Berin Orsola, Berin Teresa, Retri Can-

dido, Giuseppe Piani, Chiesa di Sotolsola rappresentata dai Fabbri Gio. Batt. De Checco, Giacomo Bearzi, e Giacomo De Biasio e Comune di Palma rappresentata dal Sindaco Antonio Forzani avrà luogo d'innanzi apposta Giudiziale Commissione nel giorno 4 novembre 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

## Condizioni

1. La delibera seguirà a qualunque prezzo.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligar all'asta senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante, che sarà dispensato.

4. Le pubbliche imposte gravanti le realtà dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione, del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del proprio credito, e di quello acquistato col contratto 27 giugno 1870 dalla prima iscritta sig. Rosa Piani.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate, fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sopra esposte, potrà l'esecutante domandare il reintanto delle realtà subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Descrizione delle realtà situate in Palma di esclusiva proprietà degli esecutanti Tiani sinnominati.

Terreno arat. arb. vit. in map. di Palma al n. 870 a pert. 11.80 r. L. 50.05  
871 a . 6.64 . 19.—  
1397 . 4.72 . 22.71

Descrizione delle realtà situate in Bagnaria delle quali spetta un terzo agli esecutanti piani, e del quale terzo domandasi la subasta.

Fondo privativo e parte paludivo in map. di Bagnaria al n. 340 di pert. 26.25 rend. L. 24.94.

Si pubblici come è di metodo.

Dalla R. Pretura

Palmanova, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore

ZANELLIATO

Urli Canc.

N. 19788

## EDITTO

Si rende noto che nei giorni 22 e 29 ottobre e 12 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti sopra istanza di Luigi Summa ed a carico di Felice Linda di Udine, alle seguenti

## Condizioni

1. Gli immobili si venderanno nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo sempreché siano coperti i creditori iscritti.

2. Gli offerenti depositeranno il decimo del valore e pagheranno il prezzo di delibera in Biglietti di Banca entro 10 giorni da depositarsi giudizialmente, assolvendo l'esecutante dall'obbligo del deposito e del pagamento del prezzo fino al giudizio d'ordine.

3. Non si presta evasione di sorte.

4. Le spese di delibera e successive staranno a carico dei deliberatari.

## Beni da subastarsi

Casa in pertinenza e map. di Reana delimitata al n. 1546, stimata L. 680.—

Casa sita nella stessa pertinenza in map. stabile al n. 2139 corrispondente nel censo provvisorio al n. 1545, stimata . 300.—

Terreno arat. arb. vit. in map. di Reana al n. 1851, tanto del censo stabile che provvisorio stimato . 1000.—

Si pubblici come di metodo e s'inscrive per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 17 settembre 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Bertuzzi.

N. 7792

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che il giorno 18 dicembre 1871 morì in Udine **Tomaso Piani** del fu **Pietro**, intestato, e che fra i suoi eredi legittimi, apparsi **Eufemia Pletti** maritata **Miotto**. Essendo ignoto il luogo di sua dimora, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ad a presentare la sua dichiarazione d'eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Vatri ad essa deputato.

Locchè si pubblici mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 13 settembre 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

## AVVISO

Presso il sottoscritto trovansi da vendere utensili da negozio per due botteghe, in buonissimo stato. Il primo riparto è adatto per una bottega di cantone, è tutto in noce con colori neri a tutto lustro, coi relativi banchi portanti a tutto lustro, coi relativi banchi portanti a tutto lustro, coi relativi banchi portanti a tutto lustro.

Coloro, che avessero bisogno di simili utensili, troverebbero il loro tornaconto nell'acquistare a mite prezzo i suddetti, che loro possono servire come nuovi, perchè trasportabili e adattabili in qualsiasi sito.

Per le trattative rivolgersi al proprietario

**FRANCESCO FILIPPUTTI**  
in Palmanova.

## MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento, di Tende e Persiane per finestre, possiede un

## COPIOSO DEPOSITO

## DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 50 Cent. per rotola lungo metri 5. 22

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colnaghi.

## COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

**Lire 1 al flacon grande**  
**Cent. 50 » piccolo**

A UDINE presso **Giovanni Rizzardi Via Manzoni.**

Specialità  
MEDICINALI  
Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

**La Iniezione Balsamica-Proflattica**, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccie e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — R. L. 6 l'astuccio con siringa, e R. L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. **De-Bernardini** sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente). — R. L. 2.50 la scatola col l'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia **Brizza**, Udine Farmacia **Filippuzzi e Comelli**.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, umorismi, gonfiore, vertigini, palpitations, diarrea, gonfiore, capogiro, soffocamento d'orecchi, acida, pituita, emorroidi, tussis, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, eruttioni, spasmi, infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bili, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione, anemica, infettiva), diabete, reumatismo, gotta, febbre, interia, visio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è la vera e propria fonte di forza per le persone deboli e per le persone che, per ogni età, formano buoni muscoli e sovrano di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Entrata di 72,000 guarigioni

Cura in 65/184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usavo questa meravigliosa **Revalenta**, non senza alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito; e predico, confesso, vieto, ammonisco, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PINGAR, CAPRANZI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Pregiatissima Signora

Rivine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva vomitare, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccorrere fra non molto.

R. L. val dalla **Gazzetta di Treviso** i prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica**. Indubbiamente la mia moglie a pre-dire, ed in 10 giorni che ne ha usata, la febbre spariva, acquistò forza, mangiava, e si liberava dalla stitichezza, e si occupava volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto la manifestò o è fatto incontrastabile e lo sarà grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo

Pregiatissima Signora, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e belioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo senza un soldo grillo; più, era tormentata da disturbi febbrili e da continui malumori di respiro, che le rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutta la notte in pace, la sua lingua passeggiata, e posso, ancora rvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradisca, signora, i miei di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore, **ATANASIO LA BARBERA**. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 24,

e 2 via Oporto, Torino.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo, tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne.

Pregiatissimo signore,

Dopo 30 anni di ostinato soffocamento di orecchie, e di crollo reumatico da farmi star letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merco della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde, rendo nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente nobilitanti per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco

(Breveletta da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatola di latta sigillata, per fare 12 tazze, L. 2.50. — per 21 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8. — per 121 tazze, L. 17.50. — In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C., 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso

Giacome Commessatti farmacia a S. Lucia.

## VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassara. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall'Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Della Chiesa, farm. Reale. ODIGERA L. Cinotti. L. Dismatti. VENEZIA Ponci, Stancani, Zompironi; Agenzia Cestantini. VERONA Francesco Paroli; Adriano Frigoli; Cesare Beggato. VICENZA Luigi Majò o; Be lino Valeri. VITTORIO-CENEDE L. Marchetti, farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pineri e Mauro; Caszzenzi, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Veracchini. PORTOGUARDA A. Malpieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ettore già Zanini; Zane. G. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.